

IL FIORE



Una copia 100 réis

Artistico-Letterario

Si pubblica il giovedì

ANNO I	ABBONAMENTO.	S. Paulo (Brasile) 4-Giugno 1908	UFFICIO:	Num. 1
	ABBO. 34000 - Semestrale 34000 Mensile 3500		REA CONSIGLIERO RAMALHO, N. 102 CASSIA POSTALE 281	
DIRETTORE: ASCANIO DEL MAZZA				

LEGGETE

Coloro che non respingeranno questo numero saranno considerati abbonati.

Chi non vorrà abbonarsi è pregato di respingerlo immediatamente, dovendo noi regolare la nostra amministrazione e sapere precisamente su quanti abbonati possiamo contare.

Gli abbonati che manderanno l'importo d'abbonamento, anticipato, riceveranno in dono un elegante volume di poesie.

Poche parole

Intra i molti giornali settimanali italiani che si pubblicano in questa città non ve n'è uno come questo che presentando al lettore; uno cioè che, senza atteggiamenti vani, intende divertire un poco ed anche istruire nel pubblicare produzioni letterarie come novelle, bozzetti, poesie, monologhi, ecc.

Nel *Fiore* riprodurremo sempre ciò che di migliore nell'Arte, specialmente letteraria, si fa in Italia e faremo pubblico anche quei che parecchi studiosi qui fra noi producono.

Non rifuggiremo - tutt'altro - da discussioni e polemiche quando serene e veramente artistico-letterarie.

Fra qualche settimana bandiremo un concorso letterario a premio.

Altre promesse non facciamo. Aspettiamo di vedere l'accoglienza che ci farà il pubblico, e promettiamo di perfezionare il nostro programma se i conazionali sapranno compensare i nostri sforzi e la buona volontà.

LA DIREZIONE

RADICI LUNGHE

- Ugo, ho bisogno del tuo aiuto.
- Vengo subito... Ida...
- Vieni sul terrazzo con me. Sono in grandi faccende... debbo cambiare il vaso al garofano e non so come fare... rompere il vaso mi rincresco...
- Rompere il vaso? Oh, e perchè rompere il vaso?...
- E allora come si fa?... Vedi, ho faticato tanto... ho smosso la terra tutto in giro...
- E non ci sei riuscita?
- Non sono riuscita.
- Sai come si deve fare?... prendi una tazza d'acqua...

- Ah! sicuro, non ci aveva pensato... con un po' d'acqua bagno ben bene la terra...

- Sì, bagni ben bene la terra: guarda, lascia fare tutto a me. Ecco, vedi come vien bene? Credi tu che si sarà accorto che noi gli abbiamo cambiato il vaso?...

La compiacente cugina sorride e dice:
 - Oh! no, hai avuto molta cura... ti ringrazio, Ugo...
 - Però si accorgerà...
 - Sì accorgerà, dici? ...
 - Sicuro, si accorgerà. Vedi, le sue

- No, Ida... non essere così crudele... senti, ci metto ancora un po' di terra... non sporcarti le mani... lascia fare tutto a me...

Tuttavia Ida volle cacciare anch'essa le sue belle manine nella terra bagnata; che peccato!... eppure stavano bene quelle manine meteo bianche come il latte... metà nere come... il nero è sempre stato bene sul bianco.

- Senti, Ida...
 - Un altro paragone Ugo?...
 - No, una promessa.
 - Una promessa?
 - Promettimi che il primo garofano

di questo vaso sarà per me... Mi sembra di gustarne l'odore soave... di ammirarne le foglie candidissime...

- Sì, è giusto... se il garofano vive, il primo fiore è per te. Così sarai ricompensato della fatica...

- Di che fatica? della fatica di volerti bene?... No, Ida... non è una fatica... è un paradiso per me.

- Mi vuoi bene tu, Ugo?

Tre mesi dopo, Ida mi presentava un bel garofano doppio, a foglie bianche come neve. In quello stesso giorno, i nostri due cuori avevano cambiato il vaso... le radici si trovavano tanto a disagio!

Il giardiniere era stato un ufficiale dello Stato Civile in rappresentanza del Sindaco.

- E il primo fiore? - dirà qualcuno.

- Il primo fiore... cioè il primo frutto abbiamo giurato di tenerlo noi!...

GARBY... VITTORIO

Istantanea

Una bella giornata d'estate... Da lungi il canto di una villanella ed il gorgheggio d'un alato.

«Lei» in veste bianca e vaporosa, è seduta, sotto il pergolato, su una poltroncina, la testa mollemente abbandonata indietro, gli occhi socchiusi.

Un raggio di sole, insinuatosi birichino tra i verdi pampini, le dà riflessi aurei alla fulva chioma...

«Lui» simpatico bruno, in abito da caccia, entra, non veduto, in giardino, gira sorridendo al largo, le si avvicina pian piano alle spalle... le pone un bacio sulla fronte...

- Cattivo! - grida lei scuotendosi. Ma gli porge la rosa bocca per altri baci ancora...

GINO BELLINGIONI

◆◆ FORSE... ◆◆

○ cenno del cielo, io non sapevo che tanto
 fosse dolce il mirarsi allor che intorno
 Tacito le risonasse opre del giorno
 E l'auspicio a te modulò il canto.

◆◆

Sceglia tu m'eri d'un gran sole infuato,
 Gelfido di silenzi ombre soggiorno.
 Or nello specchio del gemmato corso
 Fleggo lo sguardo tremulo di piante.

◆◆

E penso: forse dal giardino anch'essa
 Ti guarda, o luna; ed un pensier la punge
 Di me lontano, e più le ferre il core.

◆◆

Levansi i nostri sguardi, ed un'intesa
 Luce d'amore in te li ricongiunge
 Come due voci un cantico d'amore.

GUIDO MAZZONI

radici non potevano più espandersi. Si trovavano proprio a disagio in questo vaso.

- Guarda, Ida... queste radici rassomigliano al cuore dell'uomo...

- Al cuore dell'uomo... e perchè...

- Sì al cuore dell'uomo quando è grosso... quando lungamente compresso sente bisogno di uno sforzo... e caccia anche lui le sue radici. Allora ha bisogno di cambiare il vaso... cioè per meglio dire...

- Ugo, il tuo cuore ha bisogno di cambiare il vaso?...

- Eh! Chi sa, non dico così... ma per lo meno ha bisogno di essere bene annaffiato.

- Bene annaffiato? vado a prendere una tazza d'acqua?

Il fiore è piccolo, ma contiene 3 pagine lettere di lettera e costa la metà degli altri giornali settimanali, cioè soli 34.000 all'anno.

PENSIERI E MASSIME

La ragione fa dei bei discorsi, ma sulla esiguità di un grido del cuore.

Vittorio Sgarbi

Amare... dopo non c'è più nulla. Non si possono scoprire altre pene nelle tante piaghe della vita. Amore è il tutto... il compimento!

F. Hugo

Dopo la donna nulla è più bello del cielo; dopo il genio dell'uomo nulla è più grande del mare.

Montezza

I NOSTRI CIRCOLI RICREATIVI

Questione preliminare

Agli osservatori di quistioni sociali, non sarà sfuggito certamente lo sviluppo sempre crescente che vanno acquistando le associazioni ricreative, le quali, fin dal loro nascere, sono accolte con indifferentismo non comune. Non vengano loro dati quel valore e quell'importanza che meritano, mentre arrogano alla società in generale un grande beneficio, perché accelerano colla loro azione, il movimento evolutivista della istruzione e dell'educazione morale fra il popolo.

I giovani, i quali sentono la responsabilità del proprio essere nel seno del consorzio umano, han già compreso che ad una educazione altamente morale non potranno arrivare se la loro frequenza e convivenza nella bettola, in luoghi immondi ed insani, non viene scemata o, meglio, cessata del tutto.

Il divertimento, lo svago, s'imponevano quali necessità essenziali all'uomo; ricreare il corpo e lo spirito con sani e leciti insegnamenti materiali ed intellettuali è indispensabile; e come procurare un piacere, una soddisfazione a questi organi vitali?

Sappiamo che due ore di felicità ci costano ben molte privazioni e sacrifici e apportano un gran vuoto alla nostra già magra tasca; e quantunque tutte le porte dei luoghi destinati agli svaghi, ai piaceri, agli spettacoli, siano spalancate permanentemente e con sorrisi di grazia ci diano il ben venuto e ci invitino ad entrare, pure dobbiamo far a meno di farlo perché il varcare le loro soglie ci è spesso interdetto... una rete fitta, forte ed invisibile ci trattiene, il dire qual sia questa rete purtroppo è doloroso... immaginatelo!...

Ed ecco che risulta come le associazioni ricreative, sono una conseguenza delle miserie sociali. Ma è pur bello vedere come i giovani, malgrado le avversità economiche trovano i mezzi sempre atti e pronti, per avviarsi alla conquista del bello e del buono.

Oltre all'elevamento morale, le associazioni ricreative arrecano dunque dei vantaggi allo stato economico attuale dei giovani operai. Però, molto ancora potrebbero essi intraprendere, largheggiare in più proficui risultati.

Questi brevi cenni saranno per noi guida sicura per sviluppare, man mano in questa rubrica, povera di spazio, una serie di suggerimenti e consigli avveduti, per quelli che hanno a cuore la conservazione e lo sviluppo di queste utili e fiorenti istituzioni. Ben vengano e vivano esse, o giovani, non noi che accogliamo con indifferenza; anzi la nostra cooperazione sarà sempre pronta, per meglio disciplinarle o

meglio indirizzarle. Non indeguate né accogliete con diffidenza o mala fede qualche nostro ammonimento, anzi fatene oggetto di riflessione e ne sarete convinti.

S. Paolo, Maggio 1908.

D. MEMMO

VIENI, VIENI!

Io ti vagheggio se sogni miei.
Dolce ideale de' miei pensieri,
Non so se biondo, se bruno sei,
No che sognandoti provo piacere!

So che la lunga notte invernale
Quando, ma invano, vuoi riposar,
Tu mi sorridi, vago ideale,
E più se l'ombra sembra brillar!

Tu mi sorridi... ed in sembianza
D'innanzi il velo vicino a me!
Nel freddo buio de la mia stanza
Calore e luce porti con te...

Ballo sul letto; io parlo teo
De la mia gioia, dei miei dolori;
Del mio destino perfido, cieco
Che troppo ardente mi diede il cor.

Ma tu mi parli d'amor, di baci,
D'una più serena, lieta avvenir;
E quando, tardi, stanco in taciti,
Di te sognando, posso dormir!

Ah! in silenzioso, la luce appare
Ad annanzarmi novello di,
Cgni bel sogno t'è stato scampare,
Già l'ideale dolce svanì.

Dì, perché forma prender non sai,
Perché la luce sembra teo?
Perché di giorno langi ten'vai
Non sai che amarti saprei davvero?

Ah, deh, riprendi sembianza umana,
Gioca d'eterno sarà il tuo amor!
Dì che non fola, non ombra vana
Se tu, che palpiti d'è al mio cor...

Vieni, riprendi d'un son sembianza,
Dammì sul labbro bacio felice!
Vieni, dolcissima, cara speranza,
Sogno de l'alma mia giovan!

Vieni, se povero però tu sei,
Se a te par triste la sorte fò;
Natali oscuri faron i miei...
Oscuri e fiero voglio sia tu!

Vieni, se hai l'alma forte ed onesta,
Se tu dovrai molto pagar;
Vieni ed insieme cupa tempesta
Sempre spongo fieri affrontar!

No, no, non voglio saper chi sei,
Quale il tuo nome saper non vo';
Già ti conosco dal sogni miei;
Che l'amo tanto, altro non so!...

Se musicista, se sei poeta,
Se vaghi immagini tu sai ritrar,
Saggi condurti verso la meta,
Sogni ed immagini sapri ispirar!

Sisti, dolori, le lotte amare
Tutto divider sarò con te.
Fame, miseria, l'avrò pur car,
Se tu, diletto, sarai con me!

Io se l'ebbrezza de' baci tuoi,
Affanni e lagrime scorderò poter;
Sarà tua schiava, se tu vuoi,
Io capò al mondo ti seguirò!

CLOTILDE MAURI

VENT'ANNI

Ecco che il tuo caro il nostro simpatico scrittore Ferdinando Martini dice ai felici vent'anni. Sono parole che inneggiano alla giovinezza e noi - per convinti che oggi non tutti son felici a vent'anni - le riportiamo per i nostri lettori, in maggioranza giovani.

O felici vent'anni, non invidiate nulla a nessuno! Non gli agi al ricco, non la potenza al monarca, neanche non più sottile desiderio gli appiasti, al poeta. Il tempo legge; e se la fortuna serbi a voi la stessa età l'oro, la potenza o la gloria, verrà giorno che vorrete dare (e ahimè! non vi sarà conceduto) oro e potenza e

gloria per un palpito solo delle commoventi anime, per un'ora della giovinezza perduta, per una sola delle speranze de' lontani "vent'anni... De' tuoi vent'anni, amico, quando tutto il sorriso d'attorno e la fantasia volava dietro a mille laghi d'fantasi, e l'erano ignoti i dolori, le delusioni che c'è toccato provare; dei vostri vent'anni, signora mia, quando vi credevate una creatura tanto privilegiata da non saper mai che fosse il soffrire; e piangeste lacrime di tenerezza sopra una rosa offuscata di smacco e un sorriso a una strada di mano s'empierano l'antico d'un godimento ineffabile! Ahimè! quell'età è passata! Tu sei intriso, amico; io siete invecchiata, signora mia; il dolce, candore della bellezza, ha lasciato sul vostro volto le sue indeffinito impronte. Altri gode oggi, altri sorride, altri spera, altri rimpugnerà dopo voi... O felici di venti anni, non invidiate nulla a nessuno!

FERNANDO MARTINI

LOTTE DEL CUORE

(LETTERA)

« Carmela,

« Potrà la mia povera pena descrivere, in questo momento in cui sono immersa in mille pensieri, l'immenso mio dolore... Chi mai potrebbe arrarti quello che ho sofferto l'altro ieri quando mi recai a passeggio al Giardino Pubblico. Chi mai potrebbe dirti quanto soffrì al vedere un giovane seduto all'ombra d'una quercia con accanto a sé una donna dagli occhi cerulei, dai capelli neri, dal busto alto e slanciato, deporre sulle rose guance di lei un bacio ardente!... Ah!... quale strazio al cuore provai nel veder Pietro, in tale idillio;... colui che un giorno mi giurò eterno amore per poi tradirmi!... Quanti ricordi dei giorni passati m'invadono l'anima; quanti tristi rimpianti di quel tempo, in cui assiso accanto a me mi sussurrava parole d'amore... quando mi accarezzava e baciava i capelli, mentre io estasiata m'abbandonavo a lui!...

« Chi avrebbe mai creduto che quei baci, quelle carezze, quelle parole fossero falsi!... Chi avrebbe mai pensato che in quel caro giovane si celasse un traditore?

« Che sarà dunque di me?... Ah!... è triste, sai! è schiacciato il cuore che oggi s'infila nel mio cuore; io mi sento stanca, priva di forze e di coraggio.

« Dalla finestra scorgo l'indeterminato azzurro mondo del cielo seminato di astri scintillanti; una calma primaverile e soave regna nella natura; di tanto in tanto un leggero zeffiro passa nella serena quiete, e la turba con un dolce stormire.

« Solo un ugnolino nella lontananza modula, in misteriose note arcane, una cauzon d'amore.

« Mentre sono intenta a contemplare l'azzurro del cielo d'un tratto alcune nuvolette compariscono all'orizzonte ed io pochi istanti invadono la volta celeste e spengono le mille luci tremolanti degli astri... La tempesta è imminente. Una di quelle tempeste sferzanti che lasciano dietro di sé tracce dolorose e irrimediabili!...

« Una bufera simile m'imperversa questa sera nel cuore! A te sola, Carmela, confido il mio segreto.

« Le lagrime mi scendono abbondanti e coprono il foglio su cui ti scrivo. La passione che sento per lui, o intima amica, non la posso descrivere; nel mio cuore brontola minacciosa la tempesta e nella mia povera anima si scatena la procella che tutta la scuote lasciandomi abbattutissima.

« Sento in me un presentimento indefinito di sventura.

« Mi sale al cervello un profumo acre

e disgustoso, un profumo novissimo e micidiale, un profumo di morte che mi agghiaccia il sangue.

« Nella vita, o Carmela, non ho mai traversata ora più terribile di questa... Nella vita vedo passare delle coppie felici e penso a me, alla triste mia vita, al crudele destino che mi priva dell'ebbrezza sognata, e mi rapisce per sempre quelle gioie provate quando Pietro, standomi d'accanto mi ripeteva quelle parole intonate e gentili che m'inebriavano.

« Ah!... quante volte ho sospirato, quante volte mi son recata al tempio e là, prostrata davanti alla Vergine, ho implorato da Lei che facesse ancora ritornare a me il mio caro Pietro! ho pregato, ho pianto, ho sospirato ma invano, la Vergine non ha dato ascolto alle mie precl- »

« L'uragano mi travolge con tale violenza ch'io temo restarò davvero annientata. Pietro non mi ama più!!! Così, come il morso d'un rettile velenoso, come lo sfioramento di una lingua di fuoco mi stringono forte, mi attoniglian le tempie e mi fan fremere, spasmare per mille raffinati tormenti!

« Avevo creduto eterno il nostro amore e mi sono ingannata.

« Per me l'esistenza priva del suo affetto è completamente inutile; senza di lui per me la vita è un nulla.

« Il miraggio del mio sogno non è ora che uno scherzo. L'anima è la lotta; la fantasia si smarrisce, e la pupilla morta non scorge più cielo, più aria, più sole. Le rose profumatissime per me si sono appassite ad un tratto, sole le spine restano, forti ed acutamente crudeli.

« Le immagini tu, Carmela, le mie sofferenze, le mie torture?...

« Aspetto da te un consiglio da te che sei tanto buona, tanto generosa.

« Aiutami, lenisci la piaga che mi fa tanto soffrire... »

« Sono una pazza a disperarmi così, lo provo al cuore dei brividi di spasmo, un dolore cocente, invincibile, un peso enorme mi opprime, mi soffoca quasi.

« Io nuoto nell'oceano nell'incertezza più oscura, più dilaniante, come una povera naufraga.

« In questa sera gelida una folata di vento passandomi sulla fronte mi bisbiglia una triste minaccia.

« Il cielo è chiuso, tetro, tetro come la mia povera anima.

« Rispondi ed apporta il conforto della tua parola alla tua

S. Paolo

GIOVANNINA

F. MACRO

I SOGNI NELLA VITA

« È un fasciolo etatico
io domandai: — Qual'è la tua chimera?
Ed il pronto risposi:
— Su un asino trottar mattina e sera.

E ad un ventoso capello
disse: — Il tuo sogno a me tal manifestò.
— Una noce e un cuore vergine
desio di conquistar. — Disersi presto.

Infra chiedi ad un povero
vecchio: — Che chiedi or tu, disquisi, al Divino?
Ed il saggio rispose:
ed il baciare online di buon viso.

ASANO DEL MAZZA

I FIORI E IL LORO LINGUAGGIO

In ogni numero del nostro giornale parleremo di ciò che.

Cominciamo dal

NARCISO

Ecco secondo la favola Forlives di questo fiore: Narciso era un bellissimo giovinetto, per il quale tutti gli occhi sopravano, ma per il quale egli aveva chiuso il cuore. Una nana, più delle altre bella e gentile, amò Narciso e lo seguiva ovunque, ma quel cuore di magno non si schiuse ai sensi d'amore.

Allora Cupido volle vendicarsi ed eccose come: Quel dio fece sì che mentre un dì Narciso riposava nel mangiar d'un frutto, vedesse la sua immagine nell'acqua e se ne invaghisse. E così fu: Narciso non si riconobbe e credendo quella immagine un'altra delle sue acque, fu preso dalla bellezza di lei e volle abbracciarla, ma l'onda si mosse e la sfera sparì. Piansi Narciso e non volendo perdere colui, per il quale sentiva tanto amore, si precipitò nell'onde per seguirlo e s'annegò.

Capido poi cangiò in fiore, il quale porta il nome del garzone; le veggono vergini si ornano il seno di questo fiore che simboleggia l'amor proprio e la vanità d'amore.

la settimana, il giovedì e la domenica. Per qualche mese dovrò star solo, è vero... l'azienda, non sempre si può fare ciò che si vuole... »

Non ostante ogni suo sforzo per parere tranquillo, il vecchio Pietro era commosso, tanto che si voltò dall'altra parte, poiché si sentiva gli occhi gonfi, e non sarebbe stata certo una bella cosa farsi vedere a piangere.

Chiaruzza si levò dalla sedia e aggrappandosi con ambe le mani al braccio di Pietro, mosse lentamente verso il carro.

Era il pomeriggio di un giorno d'aprile, e dai campi in pieno rigoglio di vegetazione, insieme all'odore acuto e fresco dell'erba, si levava il cinguettio pettegolo dei passerelli e delle cingallegre, mentre su pei colli era tutta una fioritura di mandorli e di peschi.

Il vecchio Pietro sollevò di peso l'ammalata, e la coricò sul carro, sopra una materassa di capecchio.

Chiaruzza non si mosse, né fiato; solo volse al babbo due occhi lucidi e infossati, e le labbra pallide, che le avreste dette di cera, si schiusero a un sorriso mesto.

CORRIERE

ARTISTICO

« Nell'occasione delle rappresentazioni della *Alceide* di Gabriele D'Annunzio alla «Fenice» di Venezia, rappresentazioni che furono un trionfo per l'arte, fu offerto a questi da una commissione di triestini una magnifica corona d'alloro con nastri rossi e la scritta:

AL PORTA ITALICO
I PROFUGI DELLO AMARISSIMO ADRIATICO
25 APRILE 1905

e lo stemma di Trieste ricamato in argento, unitamente ad una ricca peggiora coperta da moltissime firme.

« Al Politeama «Garibaldi» di Nizza Marittima la compagnia Solbi ha rappresentato, per serata della prima serata Teresina Merello in *Creusa Comedia* in tre atti: La *testa profetizzata* di Creste Poggio. La commedia è piaciuta assai e venne calorosamente applaudita in tutti gli atti.

« A Fiume è morto improvvisamente di paralisi cardiaca il senore Gregio Malcesi. Cantava nel «Pagnolo» al Comunale di quella città.

Il teatro nella sera della morte del bravo tenore restò chiuso al segno di lutto.

Giorgio Malcesi aveva tradotto sin appena. Era poliglotta. Nelto scorso autunno, durante l'importante stagione al teatro Lirico di Fiume si era rivelato nell'*Amica* con la sua voce passionale e potente, e prendeva posto da quel momento tra i più quotati artisti nostri.

« Al Monumento di Milano è stato dato da Ernesto Zecchi il *diavolo*, la nuova commedia in 3 atti del giornalista, un senore Francesco Molinar. La Commedia, che ebbe anche gran successo a Torino e a Firenze, piacque moltissimo.

« Il re, è questo il titolo di una commedia satirica del signor Callavet e De Clero, i notissimi autori francesi ai quali si è aggiunto Emanuele Arca, di cui si è data la *repertorio generale* al teatro delle Varietà di Parigi.

I tre autori hanno messo in scena l'ambizioso sfrenato di un ricco deputato socialista, il quale vuole diventare ministro e vi riesce invitando a caccia il re Giovanni IV di Sardegna e poi chiedendo tutti e due gli occhi quando sorprende sua moglie tra le braccia dell'impresario sovano.

IL FIORE è l'unico giornale italiano di letteratura popolare che si pubblica in Brasile.

Piccola posta

ENRICO B. *Babbari* - Invia il giornale persone indicanti. Interessi. Saluti e grazie.

SAVINO F. *Avanzo* - Rievocati lettera? Rispondi subito. Saluti a te e a Gino.

MAMMOLO C. *Chis* - Cominciate con questo domande innanzi che si pubblichino il primo numero? Vi risponderemo in quest'altro.

— Stai comoda così?
Ella fece col capo un segno affermativo.

* *

Il carro procedeva lentamente, accompagnato dal cigolio stridulo delle ruote; e quando si presentava qualche irregolarità di terreno, Pietro fermava i bovi, tirando a sé le corde attaccate alle corna delle bestie; e sollevando un lembo della tela, cacciava nell'interno la sua testa bianca, che pareva vi fosse fioccata su la neve.

Chiaruzza teneva gli occhi chiusi.
— Chiaruzza, dormi?
— No, tata.
— Come ti senti? (era l'interna e pietosa domanda).
— Così, così.

— Lasciamo fare a Dio... Sai, non aver paura se il carro ti dà una piccola scossa, la via non è sempre piana...

E la bianca testa scompariva dietro la tela.

(Continua)

PASQUALE MARTIRE

PURGATORIO

(RACCONTO CALABRESSE)

PETRO aveva accomodato intorno al carro delle tele grosse da sacchi, assicurate a quattro pali di castagno, in modo da formare una specie di padiglione, dove non penetrasse molt'aria e la luce vi fosse temperata, poi entrò nel casolare, e disse a Chiaruzza: — Gioia mia, tutto è pronto: ti senti in forze per partire?

— Sì, tata.
— Dio sia benedetto! stai meglio, si vede dalla faccia.
— Un poco.
— Oh vedrai che dalla zia Betta ti farai rossa come una mela appesa, e quella brutta febbre andrà via. La casa della zia Betta è sulla montagna, fra i castagni, e vi si respira un'aria che sana i morti. T'ho promesso che verrò a trovarti due volte



CASA POPULAR

Machinas Singer, Standard, Neumann, e machinas para meias e camisas de meia. Fabrica de manequins, concertos, accessorios, pertences, etc.

A. Blotta e C.

Rua de S. Bento Num. 78 — São Paulo

SERCELLI Special sta in cartelli, quadri-réclame e decorazioni
pittore

Rua Seminario, 37 - S. Paulo

BRICCHICHE

Versi di Assano Del Mazza
Si vende presso la nostra amministrazione a fianco il volante.

Bomboni, liquori fini e "A Svizzera", surprise.

Sono specialità della Fabbrica A Svizzera - G. FISCATO E C.

Rua S. Efigenia, 146
Telefono 1546 - Caixa 293

??
??

I manichini della Casa «Nova» Popular sono i migliori di quanti se ne fabbricano nel Brasile, tanto per modello elegante e proporzionato, come per confezione.

Il proprietario sfida chiunque può provare il contrario.

Rua do Rosario, 22 (palazzo Briccola)

ALFAIATARIA ELEGANTE

Irmãos Della Nina

Fazem-se ternos sob medida e a gosto do freguez

Trabalho garantido

Apromptam-se ternos sob medida para casamentos e baptizados em 24 horas

Acceptam-se assignaturas de chita para vestidos, calças e relógios

153, Rua dos Immigrantes, 153 - (Bom Retiro) - S. Paulo

psst

(marca registrada)

Da non confondersi con altre marche

Garantiamo la sua assoluta purezza
Si consegna a domicilio al prezzo di 28500 la dozzina

Preparata nello Stabilimento chimico industriale,
Puccetti e C.

rua Brigadeiro Tobias, n. 16 — Telefono, n. 1152

L'imperatrice delle

Bibite

Insuperabile

Spumante

Senza alcool

Veterinario Il Dr. Luigi Picollo, medico, veterinario dell'Istituto Agronomico dello Stato, attende a chiamate ed a consulti:

Dalle 10 alle 12 ant. nella Farmacia De-Mattia, rua do Theouro.
Dalle 2 alle 4 pom. nella Casa Rodvalho



Fernet-Branca
di MILANO (Italia)

è il migliore!

Dr. Lorenzo Messuti Chirurgia in generale

Laureato nell'Università di Napoli e abilitato dalla Facoltà di Medicina di Rio de Janeiro.

Rua Brigadeiro Tobias, 29 - Telefono 1456

Consulta dalle 7 alle 9 ant. e dalle 12 alle 2 pomeridiane

Dr. G. Molinari Medico operatore-igienista

Specialista nelle malattie dei bambini, utero, vie urinarie e sifilitiche

Consultorio e laboratorio chimico-microscopico nella sua residenza:

Rua Conselheiro Crispiniano, 24

Consulte: dalle 7 alle 9 ant. e dalle 2 alle 6 pom.

Dr. Antonio Rondino Specialista per le malattie delle signore e parti

Ex-coaduttore della clinica ostetrica della Regia Università di Napoli. Laureato all'Accademia di medicina di Parigi.

Consulte dall'1 alle 3 pom.

Accusa Brigadeiro Luiz Antonio, 14 - Telefono, 1319

Dr. Domenico Raia Medico-veterinario della Forza Pubblica

Attende a chiamate e consulti

Recapito: Farmacia De-Mattia, rua do Theouro, 9

Ristorante "ALBUON GUSTO," di LUIGI ZAPPAROLI

Cucina all'italiana di prim'ordine - Si accettano pensionisti

Servizio di pensioni a domicilio, a prezzi modicissimi
Stanze ammobigliate per famiglie e per scapoli - Bagni caldi, freddi e a doccia. Massima serietà. Locali sani e arieggiati.

S. Paulo Rua S. João, 47 S. Paulo

Il dottor Guglielmo Mortari

avvisa gli amici e clienti che ha trasferito la sua residenza in

rua dr. Falcão n. 12

Consulta dalle 7 alle 8 a., e dalle 12,30 alle 2,30 p. - Telefono, 940